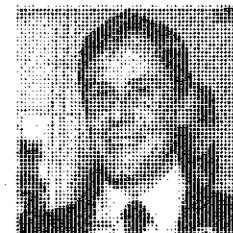
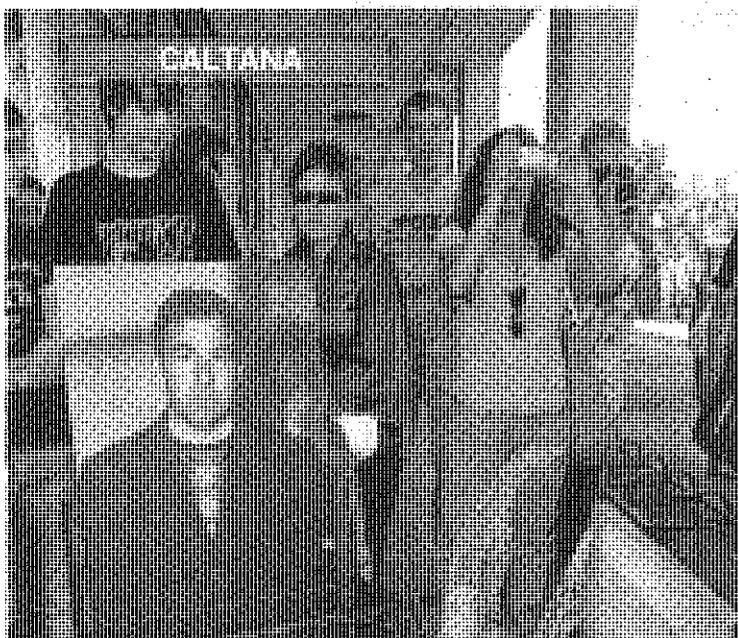


MEMORY DAY

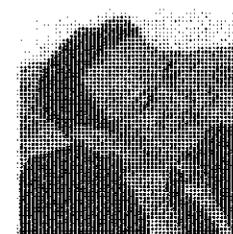
Coinvolti 18 istituti, come il numero delle persone ricordate ieri nel percorso da Caltana a Malcontenta



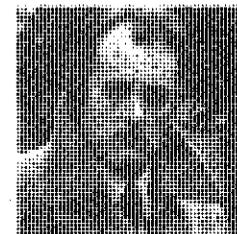
Sergio Gori



Lino Sabbadin



Giuseppe Taliercio



Alfredo Albanese

Una Via Crucis per non dimenticare

Cento studenti nei luoghi dove morirono le vittime del terrorismo e del dovere

di Carlo Mion

Diciotto scuole per diciotto vittime del terrorismo e del dovere. Il Percorso della memoria sui luoghi dove poliziotti, carabinieri, dirigenti di fabbrica sono stati assassinati da terroristi o banditi comuni. Ma anche dove vigili urbani, pompieri e agenti sono morti mentre erano in servizio. Un pellegrinaggio iniziato alle 14.40 dove il macellaio Lino Sabbadin venne ucciso dal terrorista Cesare Battisti e terminato a Malcontenta, nell'ora della strage di Capaci, dove trent'anni fa venne abbandonato il cadavere dell'ingegnere Giuseppe Taliercio ammazzato dalle Br. Una via crucis nella memoria, in cui 105 ragazzi delle scuole superiori sono stati accompagnati in una ferita aperta in anni in cui loro non erano ancora nati. Ma pure un viaggio in luoghi dove hanno perso la vita persone che stavano svolgendo il proprio dovere.

Al Memory Day organizzato dal sindacato di polizia Coisp e dall'Associazione «Fervicredo», con il patrocinio del Comune di Venezia, hanno partecipato oltre quattrocento persone. Numerosi i parenti delle vittime di allora ma anche dei morti dei nostri giorni. Un percorso educativo propeudeutico ad un convegno che

si svolgerà, a livello nazionale, a novembre al teatro Toniolo e durante il quale gli studenti presenteranno i propri elaborati sul tema.

È stata la diciannovesima edizione del «Memory Day... per ricordare», manifestazione nata per rendere omaggio a tutti coloro che hanno perso la vita per mano della criminalità organizzata, della mafia, o nello svolgimento del proprio servizio. «Il

Memory Day è nato per ricordare, ad un anno di distanza, la strage di Capaci e ogni 23 maggio si è ripetuta, per rendere omaggio anche alle vittime del terrorismo e della criminalità nel nostro territorio: un atto doveroso per corroborare una memoria collettiva che, su certi fatti, rischia spesso di cancellarsi», ha ripetuto più volte l'assessore Gianfranco Bettin fin da subito sosteni-

tore dell'iniziativa. Tra le altre cose il Comune raccoglie nell'Album di Venezia - la biblioteca multimediale del Comune - tutto il materiale esistente sul Memory Day, mettendolo a disposizione di cittadini e studiosi. L'amministrazione è convinta che una comunità cresce sia attraverso la storia, che la memoria. E per questo il Comune invita i semplici cittadini, i protagonisti di anni bui

della città e collezionisti a mettere a disposizione anche il proprio materiale che riguarda quegli anni.

«Questo percorso del Memory Day era nato per gli studenti, per consentire loro di capire una storia recente al fine di svolgere gli elaborati da consegnare per il convegno di novembre. È diventata un'iniziativa a cui hanno partecipato centinaia di persone. Tra le altre co-

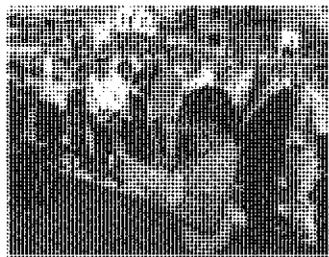
se», ricorda Franco Maccarri, segretario generale del Coisp, «abbiamo dovuto dire no a molti studenti chiedendo alle scuole che hanno aderito all'iniziativa di inviare solo dei rappresentanti per questioni logistiche. Questo ci fa dire che in città c'è ancora tanta voglia di capire, di comprendere il recente passato», conclude il sindacalista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caltana, la targa commuove i Sabbadin

«Un gesto importante, ma Battisti deve scontare la pena in Italia»

Si commuove Adriano Sabbadin quando a Caltana è l'ora di scoprire la targa che ricorda il padre Lino, assassinato brutalmente da un gruppo di fuoco dei Proletari armati per il comunismo il 16 febbraio 1979. Davanti alla macelleria di famiglia, dove Lino fu freddato al termine di un agguato, fa tappa il percorso del



La cerimonia d'intitolazione della piazza di Caltana a Lino Sabbadin

la memoria voluto dal Coisp, il sindacato di polizia, per commemorare i caduti in servizio. Il macellaio Lino Sabbadin è uno di loro e il figlio

Adriano non trattiene le lacrime quando è ora di scoprire la targa di marmo che - a Caltana di Santa Maria di Sala - intitola la piazzetta della macelleria proprio al padre trucidato sul posto di lavoro.

«Dopo tanto tempo - dice - siamo arrivati a dare un significato, per commemorare papà». Strappa applausi la breve cerimonia davanti a un centinaio di studenti di 18 scuole superiori di tutta la provincia. A scoprire la targa sono il figlioletto e il nipotino di Adriano: «Lascio a loro questo onore - afferma - la nuova generazione dei Sabbadin». Gli applausi nascono dal cuore e qualcuno tra i presenti non trattiene le lacrime. Impossibile durante la ceri-

monia non nominare Cesare Battisti. Il leader dei Pac, colui che quel giorno entrò nella macelleria e col «compagno» Diego Giacomini fece fuoco su Lino Sabbadin con una pistola calibro 6,35. Battisti, il terrorista che il Brasile non vuole estradare. Quel giorno di 32 anni fa Adriano, non ancora maggiorenne, era nel retrobottega, al telefono con un fornitore e sentì la tragedia in diretta. Battisti chiese: «Chi è Lino Sabbadin?» Poi gli spari. Adriano non può dimenticare e oggi implora anche ai giovani delle scuole di non farlo: «Le ultime notizie su Battisti - denuncia - sono sconcertanti. Non ce lo vogliono restituire: stasera ci ritroveremo con tutta la fami-

glia e ne parleremo di nuovo in questo giorno della memoria: lo vogliamo in Italia a scontare la sua pena».

La targa è proprio sopra l'entrata della macelleria dove avvenne il delitto, oggi gestita da Adriano. Sta scritto: «Piazzetta Lino Sabbadin, 1933-1979. Vittima del terrorismo». «Lo ricordiamo così - ha detto il sindaco Paolo Bertoldo - un nostro concittadino che stava lavorando e che è stato trucidato sul lavoro. E non possiamo non ricordare come oggi quel criminale di Battisti purtroppo non sia stato ancora assicurato alla giustizia italiana». Poi il corteo riparte per una nuova tappa. «Guardando il passato - ha detto Franco Maccarri, segretario Coisp - possiamo scegliere che fare del nostro futuro».

Filippo De Gaspari

© RIPRODUZIONE RISERVATA